

# A sostegno di saperi e territori

## Rigenerare le aree dismesse. La cultura vale il 6,1% del pil

DI ALESSANDRA ALTINA

**M**ettere insieme competenze e capacità specifiche per dare il via a iniziative di sviluppo in grado di accrescere l'attrattività dei territori, contribuire alla rigenerazione urbana e riqualificare anche aree dismesse, soprattutto se di pregio culturale, nell'ottica della sostenibilità. Sono questi gli obiettivi di #unprogettoperlitalia, il protocollo d'intesa tra Inu (Istituto nazionale di urbanistica), Federculture e Unioncamere, siglato dai rispettivi presidenti: Silvia Viviani, Andrea Cancellato e Ivan Lo Bello. Obiettivi ambiziosi, che si basano anche su percorsi progettuali sviluppati negli scorsi anni, diretti a predisporre nuovi modelli che possano migliorare la qualità del vivere urbano di cittadini e imprese. Gli ambiti di azione, come ha messo in evidenza la presidente dell'Inu, Silvia Viviani, sono molteplici. «Le priorità», ha sottolineato, «riguardano il Suolo, per limitare il consumo delle aree libere e avviare una concreta rigenerazione degli ambienti urbani; la Città accessibile, per spazi e servizi efficienti e amici delle persone; la Città storica, per superare la contrapposizione centro-periferia; i nuovi standard, per garantire dotazioni ai cittadini di ogni e diverso territorio, dai borghi alle aree metropolitane; la Città resiliente, per la riconversione ecologica delle città e la sicurezza dell'ambiente, nella consapevolezza di scarsità e vulnerabilità delle risorse; la Ricostruzione dei territori segnati da catastrofi e terremoti, per mettere a sistema opportunità e saperi». Per far questo, i tre enti puntano a favorire la massima integrazione tra patrimonio culturale, risorse naturali e produzioni di eccellenza, sviluppando una

strategia di aggregazione delle imprese dei settori dell'ospitalità, della fruizione culturale, del sistema commerciale. L'intenzione, quindi, è di mettere a punto progetti diretti alla promozione dei cosiddetti «attrattori locali» (cultura, natura, eccellenze produttive), anche attraverso l'accesso ai Fondi regionali, nazionali e comunitari e favorendo forme di mecenatismo «diffuso» da parte degli stessi operatori economici.

«Crediamo molto in questa alleanza che nasce oggi poiché la rete delle aziende culturali che rappresentiamo», ha ribadito Andrea Cancellato, presidente Federculture, «è espressione di una moderna filosofia di gestione del territorio e di una cultura d'impresa che afferma, anche nel settore dei servizi culturali e turistici, maggiore efficacia e orientamento ai cittadini e al mercato. In questo senso, siamo convinti che le sinergie che attiveremo con Inu e Unioncamere permetteranno di sviluppare progetti territoriali e urbani in grado di accogliere nuovi modelli di attività per le imprese della filiera culturale, turistica, creativa e delle produzioni d'eccellenza, valorizzandone tutte le potenzialità».

Potenzialità che sono davvero consistenti. Come mostra il Rapporto di Unioncamere e Fondazione Symbola, il sistema produttivo culturale e creativo, fatto da imprese, p.a. e non profit, nel 2015 ha generato il 6,1% del prodotto interno lordo italiano, per complessivi 89,7 miliardi di euro. Esso ha anche un effetto moltiplicatore sugli altri ambiti economici pari a 1,8: in pratica, per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,8 in altri settori.

Questa ricchezza ha un effetto positivo anche sull'occupazione: il sistema

### Valore aggiunto e occupazione per settore produttivo

Anno 2015 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	VALORE AGGIUNTO		OCCUPAZIONE	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza %	Valori assoluti (migliaia)	Incidenza %
<b>INDUSTRIE CREATIVE</b>	<b>12.716,3</b>	<b>14,2</b>	<b>249,7</b>	<b>16,7</b>
Architettura	5.064,4	5,6	87,1	5,8
Comunicazione e branding	4.383,7	4,9	99,4	6,7
Design	3.268,2	3,6	63,2	4,2
<b>INDUSTRIE CULTURALI</b>	<b>32.828,7</b>	<b>36,6</b>	<b>486,7</b>	<b>32,6</b>
Film, video, radio-tv	7.476,3	8,3	58,0	3,9
Videogiochi e software	11.245,2	12,5	157,1	10,5
Musica	304,0	0,3	6,0	0,4
Libri, stampa ed editoria	13.809,1	15,4	265,8	17,8
<b>PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO</b>	<b>2.855,7</b>	<b>3,2</b>	<b>52,0</b>	<b>3,5</b>
Musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti	2.855,7	3,2	52,0	3,5
<b>PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE</b>	<b>7.061,9</b>	<b>7,9</b>	<b>126,6</b>	<b>8,5</b>
Rappresentazioni artistiche, convegni e fiere	7.061,9	7,9	126,6	8,5
<b>CORE CULTURA</b>	<b>55.462,5</b>	<b>61,8</b>	<b>915,1</b>	<b>61,3</b>
<b>CREATIVE DRIVEN</b>	<b>34.262,7</b>	<b>38,2</b>	<b>576,9</b>	<b>38,7</b>
<b>SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO</b>	<b>89.725,2</b>	<b>100,0</b>	<b>1.491,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2016, Rapporto Io Sono Cultura

produttivo culturale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (il 6,1% del totale degli occupati in Italia). E ha resistito anche meglio di altri comparti alla crisi. Tra il 2011 e il 2015, mentre, in termini generali, il valore aggiunto e gli occupati in Italia sono diminuiti, nelle filiere culturali e creative la ricchezza è cresciuta dello 0,6% e gli occupati dello 0,2%. Il turismo è il principale beneficiario di questo

effetto volano. La presenza di un patrimonio storico inestimabile e di una fiorente attività culturale è ovviamente un

fattore

fortemente attrattivo nei confronti della domanda di viaggi e vacanze. E, infatti, più di un terzo della spesa turistica nazionale (il 37,5%) è attivato proprio dalla cultura. La dinamicità del settore turistico emerge anche guardando alla nati-mortalità delle imprese. Nel 2016, come mostrano i dati di Unioncamere-InfoCamere, il settore ha messo a segno una crescita dello stock delle imprese pari al +2,71% rispetto all'anno precedente. Nel 12° Rapporto annuale Federculture «Impresa Cultura. Creatività, partecipazione, competitività», viene evidenziata la crescita dell'attrattività culturale dell'Italia, in particolare quella determinata da cultura e bellezza; il turismo culturale, costituito per il 60% da stranieri, cresce del 7% in termini di arrivi e del 5% nelle presenze. Per il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, «la collaborazione con il mondo dell'urbanistica e

della progettazione territoriale e con le aziende e gli enti impegnati nella gestione dei servizi legati alla cultura, al turismo e al tempo libero consentirà ai sistemi produttivi locali, attraverso l'azione congiunta con il sistema camerale, di trovare inedite forme di sviluppo e di posizionamento competitivo. Si tratta di una sinergia positiva, perfettamente in linea con il decreto di riforma delle Camere di commercio che introduce quale nuova attività del sistema camerale la valorizzazione del patrimonio culturale, lo sviluppo e la promozione del turismo».



Ivan Lo Bello